

Agricoltura. Ieri la firma per tre mesi: Lactalis riconosce agli allevatori 36 centesimi al litro, il Mipaaf ne aggiungerà uno

Latte, c'è l'accordo a 37 centesimi

Il ministro Martina: ora avanti con semplificazione, promozione e competitività

Annamaria Capparelli

ROMA

Tre mesi di tregua per il prezzo del latte. Ieri è stato firmato l'accordo a 37 centesimi al litro tra Italtate (gruppo Lactalis) e le organizzazioni agricole (Coldiretti, Confagricoltura e Cia). L'industria ha messo sul tavolo 36 centesimi, con un aumento di 2,1 centesimi (il precedente negoziato si era interrotto a 35), un altro centesimo lo aggiunge il ministero delle Politiche agricole. Un «aiuto» che arriva dai 25 milioni stanziati da Bruxelles per il rilancio della zootecnia che il ministro Maurizio Martina ha deciso di dirottare tutti sul latte.

Nel «pacchetto» anche 0,5 centesimi che scatteranno dal 2016 con l'entrata in vigore della compensazione Iva prevista dalla Stabilità, altri 1,5 centesimi per gli interventi fiscali (Imu e Irap) e infine 55 milioni dal «Fondo latte» per ristrutturare il debito e sostenere gli investimenti e l'ampliamento della compensazione delle quote latte.

L'intesa, che mette fine a lunghi mesi di aspre polemiche con

presidi e «occupazione» di stabilimenti, durerà fino a tutto il mese di febbraio e interessa le stalle del Nord. Intanto, sempre ieri, è stato raggiunto l'accordo al tavolo di filiera tra produttori, industrie, cooperative e Gdo che dovrebbe creare le condizioni strutturali per un miglioramento delle rela-

PATTO DI FILIERA

Dovrebbe creare le condizioni strutturali per un miglioramento delle relazioni e per un aumento dei valori

zioni. Qualche spiraglio potrebbe arrivare dai mercati con i primi segnali di ripresa dei prezzi. L'industria sottolinea comunque che in Italia gli allevatori incassano tra il 25 e il 30% in più dei colleghi tedeschi. L'accordo è stato sottoscritto da Italtate, ma la Coldiretti si aspetta una reazione a catena e in particolare l'organizzazione «vede» le condizioni per un adeguamento da parte del

Grana Padano. Si riparte in un clima più disteso e da un protocollo «per la stabilità e sostenibilità della filiera» in cui tutti si assumono impegni. L'industria a promuovere un contratto standard e l'introduzione di meccanismi di indicizzazione. La distribuzione «lavorerà» su azioni straordinarie di promozione per valorizzare il made in Italy. Quanto alle cooperative e alle organizzazioni agricole, nero su bianco c'è l'impegno a promuovere l'applicazione del contratto standard, la condivisione, con l'industria, di iniziative finalizzate alla pianificazione della produzione e di meccanismi di indicizzazione.

Il ministero, oltre alle iniziative assunte, scenderà in campo per un cambio di passo strutturale, da iniziative per la semplificazione e riduzione dei costi all'export. Un comitato consultivo (presso il Mipaaf), avrà il compito di elaborare analisi e proposte per realizzare obiettivi di sviluppo. Nei piani c'è anche un «Libro Bianco» per individuare i punti di forza e debolezza della filiera rispetto ai competitor internazio-

nali e le conseguenti azioni per migliorare efficienza e competitività del sistema.

«Abbiamo raggiunto un risultato concreto a favore dei nostri allevatori - ha dichiarato Martina -. Facciamo un deciso passo in avanti, sbloccando le relazioni tra i soggetti della filiera, con impegni utili a far ripartire il settore». Per il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, si tratta di «un primo risultato concreto della nostra mobilitazione. L'accordo porterà almeno 340 milioni su base annua in più nelle stalle italiane, se ci sarà responsabilmente un allineamento di tutti i soggetti industriali presenti sul territorio nazionale». Soddisfatto per il superamento delle contrapposizioni il presidente di Confagricoltura, Mario Guidi, che ha evidenziato tra gli aspetti positivi «l'abbandono del modello di indicizzazione riferito esclusivamente al modello del prezzo del latte tedesco». Per il presidente della Cia, Dino Scanavino «è un segnale di distensione, ma non è una soluzione definitiva».

